

LA CONDIVISIONE È TUTTO

CONSAPEVOLE DELLA CRESCENTE IMPORTANZA DI METTERE A DISPOSIZIONE DI CHIUNQUE DATI E INFORMAZIONI AMBIENTALI, L'AGENZIA EUROPEA PER L'AMBIENTE HA LANCIATO LA PIATTAFORMA EYE ON EARTH. UNA CONOSCENZA CONDIVISA PUÒ CONTRIBUIRE ALLA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE.

A volte emergono idee innovative che cambiano il funzionamento della nostra società. Una delle idee più potenti dell'ultimo decennio è la condivisione dell'informazione. In un periodo di tempo molto breve, Facebook, Wikipedia, Twitter e YouTube sono diventati parte della vita moderna e le persone condividono di tutto sui propri siti web personali, dalle ricette delle torte alle recensioni di libri.

L'Agenzia europea per l'ambiente (Eea) è un organismo dell'Unione europea che raccoglie, analizza e diffonde informazioni sull'ambiente in tutta Europa. Nell'Eea siamo particolarmente attenti a sfruttare questa svolta culturale verso la condivisione dell'informazione. Nel mese di dicembre del 2011 abbiamo lanciato Eye on Earth (www.eyeonearth.org), un servizio di informazione pubblica globale che si concentra sull'ambiente.

Questo servizio web permette a ogni persona con una connessione a internet di accedere e analizzare una grande quantità di informazioni ambientali e mette a disposizione mappe, dati georeferenziati e molte altre forme di informazione. Gli utenti non devono installare alcun software, in quanto Eye on Earth è attivo direttamente nei browser web. In più, anche senza conoscenze tecniche avanzate, chiunque può aggiungere una grande quantità di livelli diversi alle mappe e caricare le proprie osservazioni e conoscenze. I creatori di Eye on Earth aggiungeranno altre funzionalità per la visualizzazione dei dati in futuro. Le mappe e gli altri dati possono anche essere salvati e condivisi attraverso Eye on Earth sui social media.

Per esempio, chi è interessato a capire la domanda e le pressioni esistenti



1

sulla fornitura di acqua potabile può sovrapporre diversi livelli sulla mappa, mostrando contemporaneamente le aree vulnerabili all'inquinamento da nitrati e le informazioni sull'uso del territorio. Aggiungendo altri livelli – su argomenti come le risorse idriche, le aree protette o la popolazione – è facile costruire un'immagine sempre più dettagliata dell'ambiente locale. Eye on Earth integra le tecnologie più aggiornate, compresi il cloud computing, i servizi e le applicazioni web, gli strumenti di geolocalizzazione e le app per dispositivi mobili.

L'importanza di condividere l'informazione

A livello globale, c'è una grande quantità di dati e informazioni ambientali, che coprono un'ampia gamma di argomenti provenienti da molte diverse fonti e persone. Ma la maggior parte di questi dati sono immagazzinati in luoghi separati da organizzazioni diverse. Credo che ci siano molte ragioni valide per

condividere queste informazioni il più possibile.

In primo luogo, abbiamo bisogno di vedere il quadro complessivo, non solo le sue parti, per rispondere in modo appropriato alle sfide ambientali. E abbiamo bisogno di un migliore accesso a quello che sta succedendo ovunque, non solo nelle aree su cui è concentrata la maggiore attenzione. Questo significa che dobbiamo essere maggiormente vigili nell'individuare precocemente i segnali d'allarme sia nelle nostre città più grandi, sia in luoghi remoti come l'Artico.

Questa visione ampia non è mai stata così importante. Le questioni ambientali globali sono sempre più complesse e interconnesse. Consideriamo ad esempio la sfida di dare da mangiare all'intera popolazione globale: per sconfiggere la fame dobbiamo considerare molte aree diverse (agricoltura, biodiversità, cambiamenti climatici, acqua, sostanze chimiche, tecnologia, alluvioni, aiuti in caso di emergenza...). Non considerare questi temi così legati tra loro può portare al mantenimento della fame, della povertà e del degrado ambientale nel mondo intero. In secondo luogo, dobbiamo condividere

1 Jacqueline McGlade interviene all'Esri International User Conference, luglio 2011.

2 La schermata di apertura di Eye on Earth.

3 Un esempio di mappa di dati ambientali su Eye on Earth (azoto proveniente da tutte le fonti).

meglio le informazioni. Attualmente, l'informazione è spesso condivisa come risposta a bisogni o domande locali. Ma in una dimensione più ampia, la condivisione tende a diminuire. Esistono già alcune reti per la condivisione di informazioni ambientali, ma queste devono parlarsi di più.

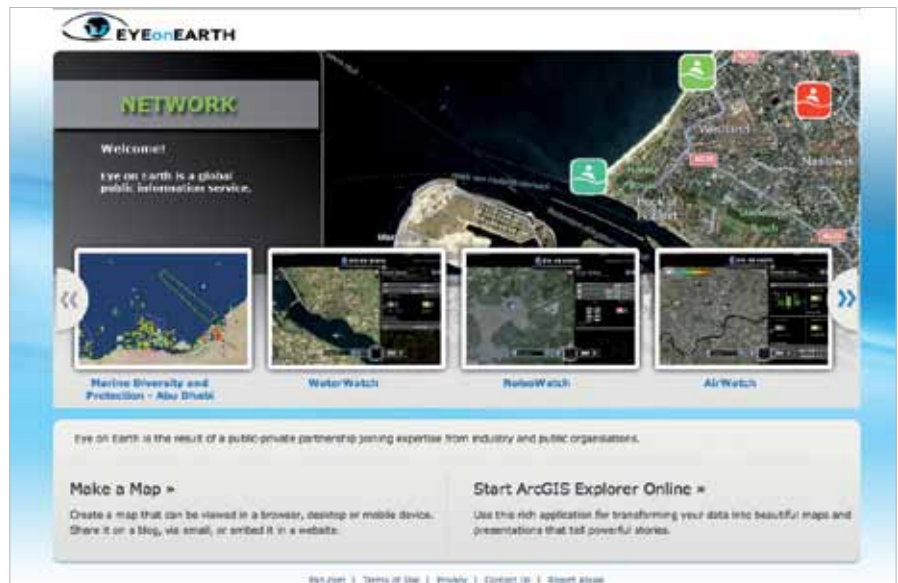
L'ingegneria può contribuire a risolvere molti di questi problemi legati alla condivisione delle informazioni. È da qui che è nato Eye on Earth: sviluppato dalla collaborazione dell'Agenzia europea per l'ambiente, dello sviluppatore Gis Esri e di Microsoft, Eye on Earth è costruito attorno al concetto di condivisione dell'informazione, con la possibilità di integrare una grande diversità di fonti di informazione, di utenti e di tecnologie per sviluppare nuove idee e supportare il processo decisionale.

I fornitori di informazioni ufficiali, come le istituzioni nazionali che si occupano di ambiente, possono caricare le informazioni provenienti dalle loro ampie reti di stazioni di monitoraggio. L'Agenzia europea per l'ambiente ha avviato questo processo con i dati, quasi in tempo reale, sulla qualità dell'aria e dell'acqua e più recentemente caricando una grande quantità di dati geospaziali su argomenti quali acqua, aria, cambiamento climatico, biodiversità e uso del territorio. Altre organizzazioni che hanno già caricato i propri dati sono Unep (Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite), Joint Research Centre (Jrc) della Commissione europea, United States Geological Survey e il governo di Abu Dhabi. Più recentemente, anche il Dipartimento di stato Usa ha concordato di fornire informazioni. Inoltre, dati provenienti dai nuovi satelliti europei per il telerilevamento potrebbero essere aggiunti in futuro.

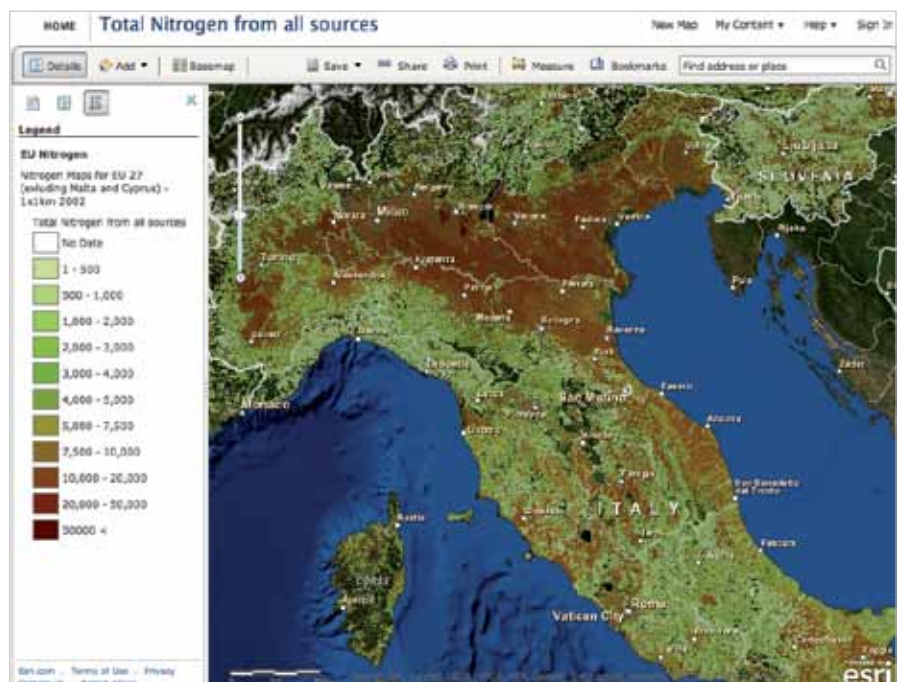
Come già ricordato, Eye on Earth può essere usato praticamente da chiunque, per cui ci sono molte potenziali tipologie di utenti. Le istituzioni nazionali e internazionali possono usare il sistema per seguire determinati temi, confrontare i progressi e migliorare il reporting ambientale. Le comunità scientifiche e accademiche possono usarlo per la ricerca, come supporto per gettare nuova luce sui problemi esistenti. Eye on Earth può anche contribuire a focalizzare meglio le campagne portate avanti dalla società civile.

Dal nostro lavoro con gli "scienziati cittadini", possiamo vedere che i cittadini vogliono essere coinvolti e che le loro osservazioni sono necessarie per colmare vuoti cruciali.

Internet non ha confini, come non ne



2



3

ha l'ambiente. Perciò è naturale che tutte le potenzialità del web siano usate a favore dell'ambiente. Con internet e i social media, una volta che vengono inserite nuove informazioni, il potenziale di raggiungere nuovi pubblici, azioni, risultati, informazioni, conoscenza e reti è pressoché infinito. Eye on Earth sfrutterà quel potenziale per condividere l'informazione ambientale a livello globale (in un ambiente condiviso, per un ambiente condiviso). Questo approccio dovrebbe essere seguito a Rio de Janeiro quest'anno, dove si terrà Rio+20, il summit sullo sviluppo sostenibile nel 20° anniversario del primo storico Summit della Terra.

Io credo che la condivisione dell'informazione sia un'idea talmente potente che non scomparirà: non può che rafforzarsi e diventare un modo sempre più pratico di fare le cose. Il modo più efficace di proteggere il nostro fragile ambiente è di usare le migliori conoscenze a disposizione, provenienti dal maggior numero possibile di fonti.

Jacqueline McGlade

Direttore esecutivo
Agenzia europea per l'ambiente

Traduzione di Stefano Folli